SINTESI DEGLI ARTICOLI

Antonio Padoa-Schioppa, *Mille anni di studio del diritto a Pavia*
pp. 17-33

L'articolo riproduce con alcune integrazioni l'intervento svolto in occasione del conferimento all'autore del Premio Ghislieri 2025 alla carriera.

Lo studio intende mostrare come Pavia sia stata in prima linea in Europa, poco prima di Bologna, nel dare vita nel corso dell'xi secolo, dopo quattro secoli di silenzio, a una rinascita del pensiero giuridico sviluppato in primo luogo sulle fonti longobardo-franche del *Liber Papiensis*, ma altresì nel richiamare contestualmente il ruolo ineliminabile del diritto romano del *Corpus iuris* di Giustiniano nonché quello del diritto canonico classico. Nei secoli seguenti in Pavia, divenuta Studio generale alla fine del Trecento, si sono costantemente sviluppati lo studio e la formazione di intere generazioni di giuristi, non solo lombardi, lungo un arco di ben mille anni. Bernardo Balbi, Baldo degli Ubaldi, Andrea Alciato, Giasone del Maino, Giacomo Menochio, Cesare Beccaria, Tommaso Nani, Gian Domenico Romagnosi, Contardo Ferrini sono soltanto alcuni dei nomi più significativi di una schiera di maestri del diritto attivi a Pavia, ciascuno dei quali ha goduto di una rilevanza non solo italiana ma europea. Viene infine sottolineato che Pavia è stata la patria di Mario Albertini, un protagonista riconosciuto del federalismo europeo nel secondo Novecento, vissuto e attivo a Pavia per l'intera sua esistenza.

Alessandro Fagioli, Luca Gambelli, Matteo Giunta, Elena Necchi, *Gli Statuti quattrocenteschi dell'Ospedale San Matteo di Pavia*

pp. 35-49

Nel contributo vengono presentate le schede che forniscono una descrizione dettagliata dei tre esemplari degli Statuti quattrocenteschi dell'Ospedale San Matteo in deposito presso l'Archivio di Stato di Pavia. L'attività è stata parte del percorso formativo seguito dagli allievi di Filologia medioevale e umanistica previsto nel piano di studi del corso di laurea magistrale in Filologia moderna presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo pavese per l'anno accademico 2024-2025. Per stimolare l'acquisizione di specifiche competenze filologiche e codicologiche, a ogni studente è stata infatti assegnata la redazione della scheda di un manoscritto a scelta fra una serie di esemplari non ancora esaustivamente descritti nei più recenti repertori a stampa o digitali.
Le schede degli Statuti sono state elaborate secondo il modello adottato nella collana "Manoscritti datati d'Italia" edita dalla SISMEL di Firenze. Di ogni manoscritto si indicano segnatura, datazione, espressa o altrimenti ricavabile dal confronto fra elementi interni ed esterni, contenuti ed elementi esterni: supporto cartaceo o membranaceo, numero delle carte, misure dettagliate, numero delle linee, presenza di eventuali miniature, di glosse e di sottoscrizioni o altri elementi utili a delineare la storia del codice e a sottolineare l'importanza del rapporto fra testo e paratesto.

Claudia Bussolino, *Pavia 1773: il graduale passaggio dal latino all'italiano all'Università*

pp. 51-62

Dopo una lunga elaborazione, nel 1773 vengono pubblicati i documenti che sanciscono la riforma – di matrice muratoriana e illuministica – dell'Università di Pavia, fortemente auspicata dalla sovrana Maria Teresa d'Austria. Se nel lungo dibattito preparatorio e anche nel testo del *Piano di Direzione, di Disciplina ed Economia* e ancor più quello *Scientifico*, la questione della lingua emerge molto marginalmente, indicazioni interessanti si hanno invece nei documenti accompagnatori: nella *Memoria istruttiva* si sancisce il passaggio all'italiano per sei materie previste dal *Piano Scientifico*.

Nel presente contributo si focalizza l'attenzione su questo importante punto di svolta (individuando un precedente seicentesco e dando spazio a una testimonianza dei decenni successivi), cercando in chiusura di delineare una serie di possibili ulteriori indagini sull'italiano in Università.

Donato D'Urso, *Mario Chiesa (1898-1938). La vicenda politica e militare di un prefetto*

pp. 63-75

Mario Chiesa era originario di Marcignago, paese a pochi chilometri da Pavia, dove nacque nel 1898.
Fu acceso interventista e combattente volontario nella Grande Guerra, decorato al valore. Nel 1919, studente del Politecnico, partecipò all'adunata di piazza San Sepolcro, fondativa dei fasci di combattimento.
Comandante della squadra d'azione "Enrico Toti", fu protagonista della stagione violenta dello squadrismo. Mussolini lo volle come padrino, in occasione del duello con Mario Missiroli.
Ingegnere industriale meccanico, a trent'anni Mario Chiesa fu nominato prefetto e destinato a Cuneo. Nel decennio successivo prestò servizio a Udine, Como, Littoria e Varese. Fu il primo prefetto della nuova provincia dell'agro pontino.
Morì con alcuni familiari in un incidente aereo.

Xenio Toscani, *Tra i GUF e l'Unione Goliardica per la Libertà. I fucini pavesi nel montante fascismo. Carteggio tra Giovanni Battista Girardi e Giovanni Battista Montini. 1924-1933*

pp. 77-143

Il ventiseienne Montini e il quarantenne Girardi si incontrarono nel 1924, quando Girardi fu nominato assistente del circolo fucino di Padova e Montini dell'analogo circolo di Roma, il più numeroso e il più travagliato da divisioni e scontri con i gruppi universitari fascisti, con gruppi comunisti, socialisti e radicali. Il carteggio tra i due assistenti documenta le violenze subite, gli scontri ideali, la salda fedeltà dei due sacerdoti a valori di civiltà e pace, nonché a un fecondo servizio pastorale, spirituale, ai giovani a loro affidati.
Mons. Girardi fu poi vescovo di Pavia dal 1934 al 1942.

Raffaella Callegari, *Raffaele Ravetta e il* Vocabolarietto Pavese e Lomellino

pp. 145-160

Attraverso la biografia di Raffaele Ravetta (Pavia, 1882-1944) si ripercorrono vicende e aspetti interessanti, anche se meno noti, della storia di Pavia nei primi decenni del Novecento: l'attività associazionistica dei maestri elementari a favore delle riforme della scuola propugnate dall'Unione Magistrale Nazionale; la tradizione dialettofona pavese nel contesto scolastico; l'impegno antifascista della sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Ravetta si distinse come maestro elementare fin dai primi anni del Novecento. Combattente valoroso sul Carso, dopo il Primo conflitto mondiale fu presidente dell'Associazione Magistrale "Saverio De Dominicis", sezione pavese dell'UMN, la più importante associazione dei maestri italiani del tempo. Collaborò dalla nascita alla rivista "Battaglie Magistrali" (organo della Federazione pavese dell'UMN) e ne fu direttore fino a quando dovette cessare la pubblicazione alla fine del 1925.

Consapevole della valenza culturale dei dialetti e della possibilità di sfruttarle in campo didattico, raccolse poesie, massime e brevi storie da utilizzare nell'insegnamento elementare e fu coautore del *Vocabolarietto Pavese e Lomellino* destinato a docenti e studenti e ispirato al progetto "Dal dialetto alla lingua" del pedagogista G. Lombardo Radice.

Partecipò alle attività antifasciste della componente democratica dell'Associazione Combattenti guidata da Abele Boerchio. Morì il 23 settembre 1944 sotto il bombardamento alleato su Pavia.

Pierluigi Marabelli, Claudio Nebbia, *L'associazione ginnastica Alacres di Pavia*

pp. 161-192

L'articolo ripercorre la storia di una società sportiva che, nata nel 1906 all'oratorio di San Luigi di via Menocchio, come risposta del mondo cattolico alle novità positiviste del nuovo secolo, viene rifondata dopo la Prima guerra mondiale e diventa un punto di riferimento per molti ragazzi e giovani pavesi che si avvicinano all'attività fisica agonistica, arrivando a contare più di cento soci e distinguendosi in gare nazionali e internazionali.

La sua storia è testimone della società durante il regime fascista e delle speranze e dei cambiamenti del secondo dopoguerra, ed è indissolu-

bilmente legata alla figura di Abilio Abbiati, che, entrato nella società nel 1920, ne è diventato l'anima e la guida fino al 1978, anno della sua morte.

MARCO GALANDRA, *Celebrazione del cinquecentenario della Battaglia di Pavia. Convegni, conferenze, manifestazioni, eventi, visite*

pp. 193-207

La Battaglia di Pavia, combattuta il 24 febbraio 1525 all'interno del Parco Visconteo, un tempo riserva di caccia e giardino di delizie dei duchi di Milano, fu un evento epocale, che segnò per due secoli la storia d'Italia e d'Europa.

Per ricordare degnamente questo evento, in occasione del suo quinto centenario, è stata organizzata nel 2025 una nutrita serie di iniziative culturali e manifestazioni, di diverso livello e scopo, in città e fuori (convegni, conferenze, mostre, pubblicazioni, visite guidate, biciclettate), che hanno riscosso molto interesse e ottenuto un grande successo di pubblico.

La ricerca ne fornisce l'elenco completo, in ordine cronologico.